



## IV DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C

### ***L'EUCARISTIA: SACRIFICIO DI LODE E DI ADORAZIONE***

Il Sacramento fa memoria di Cristo offerto, offerto al Padre come «oblazione monda ed immacolata» secondo l'antica profezia (Ml 1,11) per un culto latreutico e adorante, pieno e perfetto, veramente degno del Padre che riepiloga tutto l'onore e tutta la gloria che la creazione deve al suo Signore.

Questo aspetto sacrificale e latreutico nell'Eucaristia si compie e diventa il culto del popolo di Dio. **È l'Eucaristia che ci mette davanti a Dio nell'atteggiamento giusto di creatura che tutto a Dio deve**, davanti al Signore della gloria. E a me pare che questo aspetto del Sacrificio – il Sacrificio redentivo, il Sacrificio di espiatione, il Sacrificio di purificazione dal peccato, di affrancamento dalla schiavitù del male – questo Sacrificio cruento che si compie nella Croce, nell'Eucaristia si rinnova.

**E, nello stesso tempo, abbiamo il Sacrificio latreutico dell'onore e della gloria, e il Sacrificio redentivo della Passione e della Morte e della Risurrezione del Signore.**

A questa duplice tensione finale del Sacrificio eucaristico la Chiesa è fedele ogni giorno, incessantemente.

ANASTASIO BALLESTRERO in *Mistero d'amore*, Elledici 1994, pp. 36-37

Tratto da: AA.VV., Marino Gobbin (a cura di), [365 luci sull'Eucaristia](#), Elledici 2004

### ***RAGIONE, RELIGIONE, AMOREVOLEZZA***

Scriva il canonico Laguzzi: «Mentre tornavo dalla scuola di musica - era il mese di giugno del 1879 - invece di andare direttamente nello studio, salendo le scale vidi in una stanza un pianoforte. Non seppi resistere: entrai e senza badare al disturbo che avrei fatto ai giovani, cominciai a toccare in qualunque modo quei poveri tasti.

In quel mentre passò Don Bosco. Mi sorprese, e, senza che me ne avvedessi, mi prese subito per le orecchie, ma in modo delicato. Confuso e umiliato, alla presenza di Don Bosco, non seppi cosa dire, ma fu lui il primo a parlare per rimproverarmi paternamente. Io ricordo che tra l'altro disse: «Vedi, non ti rimprovero perché suoni, ma perché suoni fuori orario, essendo ora tempo di studio, mentre il buon cristiano, e più ancora il buon giovane, deve compiere tutto secondo l'ordine. Del resto sono ben contento di saperti amante della musica. I musicisti, per me, devono avere in cielo un luogo privilegiato, dovendo essi più degli altri allietare la schiera celeste. Fa' in modo di essere buon musicista in terra, ma con l'intenzione ferma e risoluta di essere poi musicista anche in paradiso».

(cf «Bollettino Salesiano», maggio 1917)

Tratto da: Michele Molineris, Claudio Russo (a cura di), [365 fioretti di don Bosco](#), Elledici 2007